

PARROCCHIA S. LUCIA – AUGUSTA

Ultima Catechesi 2023

“ULTIMA CHIAMATA alla libertà”

Appuntamento al Sinai con il dono della Legge

e la sua accettazione all'interno di un evento rituale con cui si sancisce L'ALLEANZA tra Dio e Israele

Arrivo al Sinai e la Teofania

(Es 19,1-25)

Tutto quanto il Signore ha fatto per i figli d'Israele, la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto e il cammino di purificazione nel deserto avevano come scopo l'INCONTRO tra Dio e il suo popolo al Sinai.

JHWH svela qui il motivo di quanto ha operato: stabilire con il suo popolo uno speciale vincolo.

Vuoi essere davvero felice?

Mosè è chiamato a salire sul monte, non a titolo personale, ma come mediatore di un'alleanza che sarà ora per tutto il popolo, finalmente libero.

Tale libertà gli è offerta perché possa conformare la sua vita alla volontà di Dio:

libero per servire il Signore

Si tratta del primo racconto di alleanza stipulata tra Dio e Israele. Il contratto per tale vincolo è espresso secondo gli usi di vassallaggio del tempo, in cui un sovrano legava a sé un suddito con il suo consenso.

In questo caso la signoria di Dio è liberamente accettata da Israele.

Dio ha fatto uscire il suo popolo dall'Egitto ristabilendo la giustizia: difendendo l'innocenza d'Israele contro l'oppressione Egiziana.

Lo ha quindi condotto usando le sue grandi ali di Aquila per farlo giungere a sé e renderlo suo “possesso specialissimo” regno di sacerdoti, familiari di Dio e a Lui consacrato, liberi di accedere a Lui.

L'Alleanza

(Es 24,1-11)

- Viene qui presentata la solenne ratifica dell'alleanza proposta da JHWH a Israele. Si raccontano due scene con due differenti riti di siglatura del patto.

Nel primo (v. 9-11) avviene l'incontro con Dio sul monte;

nel secondo (v. 3-8) è descritto il rito dell'aspersione del sangue che si svolge ai piedi della montagna.

Mosè non sale da solo all'incontro con il Signore; insieme con lui sono invitati anche Aronne e i suoi figli, Nadab, Abiu; inoltre sono ammessi al privilegio dell'ascesa, della visione e del banchetto.

70 anziani d'Israele. Il numero ha valore simbolico di pienezza e di totalità. A loro viene riconosciuta una particolare autorità e preminenza all'interno del popolo.

Vs. 7 “Faremo e ascolteremo tutto quello che il Signore ha detto “ dove risulta chiaro che il fare precede l’ascolto, perché di fronte al dono dell’alleanza il popolo non può indugiare.

JHWH ha liberato il suo popolo prima ancora di donargli le sue parole, la sua legge. “L’ eseguire i comandi del Signore diviene quindi l’esigenza di realizzare nell’esistenza quotidiana quella insperata comunione che Dio vuole fra sé e il suo popolo, fino a renderlo misteriosamente suo consanguineo.”

Idolatria- Mosè intercessore (Es 32,1-35)

Viene qui descritto il peccato originale di Israele, cioè la pretesa di rendere visibile JHWH, un Dio che cammina alla testa del popolo per garantirne la sicurezza.

Il popolo non sa sopportare la lunga assenza di Mosè, il mediatore, la interpreta come lontananza di Dio stesso e cede al desiderio di farsi un Dio.

Aronne accetta di prestarsi per forgiare una divinità in forma taurina (simbolo della fecondità cosmica e terrena, nonché della potenza militare) anche se i reperti archeologici attestano che tali animali fungevano da piedistallo al Dio invisibile, inevitabilmente si finisce per tributare loro un culto.

Nel momento stesso in cui il popolo, nella pianura consuma il suo tradimento dal vero culto a Dio, Mosè è il solo che gli resti tenacemente fedele, nella preghiera solitaria della montagna.

Egli resta solo e in disparte
La sua preghiera ed il colloquio con Dio nel segreto,
è il culto interiore senza immagini;
ma in SPIRITO e VERITÀ

Egli è il prototipo dell’orante, dell’uomo di preghiera che incontra Dio faccia a faccia.

Tuttavia questa esperienza personale e segreta non isola Mosè dal resto della popolazione ed è proprio le sue preghiere o ricondurlo in basso, presso la sua gente con una più chiara coscienza della giustizia di Dio e del peccato di Israele.

Nell’ascesa solitaria della montagna, Mosè è diventato l’amico di Dio, ma nella discesa verso il suo popolo egli ora si dimostra anche l’amico dei suoi fratelli, nonostante la loro infedeltà.

Scendendo in mezzo al popolo, Mosè ormai accetta di schierarsi con loro, con la forza di Dio, anche contro Dio.

L’intercessore è l’uomo di Dio che ha il coraggio di scendere dalla montagna per amore dei suoi fratelli, a costo di dare la vita per loro. Mosè si trova in mezzo fra Dio e il popolo.

Al suo popolo di dura cervice deve ricordare continuamente le esigenze della giustizia divina; ma, nello stesso tempo, egli non cessa di ricordare al Signore le sue promesse piene di misericordia.

Mosè respinge la tentazione di scindere il proprio personale destino di salvezza da quello di tutto Israele.

Al contrario preferisce essere lui stesso cancellato dalla Bibbia, dal libro su cui Dio scrive la storia della salvezza, purché si salvi Israele.

Così la preghiera di Mosè è realmente efficace quando egli, superate tutte le inevitabili resistenze e tentazioni umane, diviene capace dell'amore perfetto che non ricerca più il suo interesse.

Questa intercessione è talmente pura, talmente efficace, da operare il rinnovamento dell'alleanza originaria fra Dio e Israele, da far sì che il Signore posa nuovamente manifestare al suo popolo il suo amore unico e incancellabile, che è poi il vero volto di Dio .

La presenza di JHWH

Lungo il cammino (Es 33,1-23)

Dio è presente durante il cammino verso la terra promessa. Egli si manifesta nella nube, nella tenda, sulla montagna, ma soprattutto risponde al desiderio di Mosè che chiede di conoscerlo in una maniera più personale e profonda.

Emerge in particolare la consapevolezza che la vicinanza del Dio Santo in mezzo al suo popolo peccatore lo distruggerebbe.

Il Popolo fa quindi penitenza allontanando i suoi ornamenti festivi e si addolora per la lontananza di Dio.

Anche la Tenda del Convegno collocata da Mosè fuori dall'accampamento sottolinea la presa di distanza del Signore.

Solo a Mosè è dato di INCONTRARSI con Dio e può conversare con Lui come un amico parla con il suo amico, ma fuori dall'accampamento.

Ed è in uno di questi INCONTRI che Mosè chiede a Dio non solo di indicargli la VIA, ma di accompagnare il popolo lungo il cammino.

La forza della sua intercessione sta nel trovare, nella parola stessa di Dio, i motivi per cui JHWH debba intervenire a favore del suo popolo.

E non si accontenta di questo.

Egli osa domandare la massima manifestazione: non soltanto udire la voce di Dio, ma anche Vedere il Signore .

Nessuno però può sostenere interiormente la presenza svelata di Dio: ne morirebbe.

Allora il signore concede a Mosè di vedere la sua bontà, la sua gloria, ma solo di sfuggita, senza che egli possa trattenerlo.

È la vetta dell'esperienza religiosa.

“ A differenza dell'antico Vicino Oriente, dove la manifestazione visiva della divinità era un elemento importante della celebrazione cultuale, perché nel momento culminante si scopriva l'immagine del Dio venerato o si portava fuori dal tempio la statua in tutta la sua gloria.

Israele aveva un Dio invisibile.

Nel tempio, il “ Santo dei santi” era una stanza che custodiva l'arca dell'alleanza con i cherubini, e dopo la distruzione (586 a. c.) era una stanza completamente vuota.

Il modo di manifestare del Dio di Israele non consisteva nel far vedere il suo volto, ma nel rivelare la sua bontà e misericordia.

Senza farsi vedere , nascosto nella nube, Dio si rivelava a Mosè come colui che "farà grazia a chi vorrà far grazia".

Il faccia a faccia con Dio è un privilegio dell'altra vita. Quaggiù lo vediamo soltanto dietro la nube della fede, mentre egli si manifesta a noi nel profumo della sua misericordia e del suo amore.

Dio agisce e si rivela nella sua azione .

Noi dobbiamo conoscere questo Dio che passa.

Se conosciamo la scia di Dio, ne respiriamo il profumo della sua presenza nel libro sacro della Bibbia. Conosceremo anche "il volto" di Dio, il suo amore, la sua gloria.

Il credo biblico è tutto qui.

Traccia per la condivisione

- Quale esperienza di un rapporto stabile con Dio?
- Conosci Dio se impari a fidarti di Lui nella concreta situazione di vita.
- Se vuoi essere veramente felice= conforma la tua vita alla volontà di Dio: libero per servire il Signore
- Il fare precede l'ascolto
- Anche tu come Mosè capace di un amore perfetto
- Incontrerai Dio se lo riconosci quando lui passa respirando il profumo della sua presenza.